

La maggioranza degli intervistati (117) lavora in settori che in senso lato hanno a che fare con la produzione o la fruizione di cultura.

23 sono occupati nell'ambito della ricerca per enti pubblici o privati o sono ricercatori freelance. 20 si occupano di formazione o educazione, come insegnanti, educatori o gli assistenti sociali. 17 intervistati lavorano nelle ONG o in cooperative e associazioni come mediatori, cooperanti e facilitatori.

Sono 14 quelli che si occupano di arte visiva o teatrale e 13 di libri o scrittura. 13 sono i consulenti (progettisti, psicologi o avvocati) lavorano per enti pubblici o privati oppure come freelance.

7 intervistati lavorano nell'ambito "design e marketing", mentre 6 sono architetti, ingegneri o urbanisti.

Infine, 4 lavorano nel ramo dell'informatica o nell'e-commerce.



## RICERCA

ricercatori per enti pubblici e privati, freelance



## FORMAZIONE

EDUCAZIONE SCUOLA  
insegnanti, assistenti sociali, educatori



## MEDIAZIONE

COOPERAZIONE  
cooperatori in ONG, mediatori culturali, facilitatori



## MESTIERI DELL'ARTE

fotografi, videomaker, attori



MESTIERI DEL LIBRO  
scrittori, giornalisti, librai, editori



CONSULENZA  
PROGETTAZIONE  
progettisti, consulenti freelance, avvocati, psicologi



MARKETING  
DESIGN  
designer, grafici, online e offline marketing



ARCHITETTURA  
INGEGNERIA  
URBANISTICA  
architetti, ingegneri, urbanisti



INFORMATICA  
E-COMMERCE  
informatici, e-commerce, sviluppatori web

Gli altri 34 intervistati lavorano in ambiti diversi dai primi. 15 nell'ambito dell'amministrazione, della politica o contabilità: sono funzionari pubblici, assessori, impiegati amministrativi e contabili, bancari.

6 sono impiegati in negozi come commessi o magazzinieri, nell'industria e nell'artigianato.

Altri 6 lavorano nel settore del turismo e della ristorazione, sono rispettivamente guide turistiche e ristoratori, camerieri o barman.

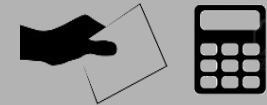
4 lavorano in ambiti eterogenei e li abbiamo raggruppati sotto la categoria "altro".

3, infine, sono gli intervistati che attualmente non hanno un'occupazione.

**4** ALTRO

**3** NON LAVORA

**15**



**AMMINISTRAZIONE  
POLITICA  
CONTABILITA'**

*funzionari pubblici,  
amministratori, impiegati,  
agenti finanziari, bancari*

**6**



**VENDITA AL DETTAGLIO  
ARTIGIANATO  
INDUSTRIA**

*commesse, magazzinieri,  
artigiani, meccanici*

**6**



**RISTORAZIONE  
TURISMO**

*camerieri, cuochi,  
baristi, ristoratori,  
guide turistiche*



**Dipendente**



**Autonomo**



**Precario**



**Microimpresa**

**AUTONOMO  
+  
PRECARIO**

**5**

**NON LAVORA**

**3**

Come lavorano i nostri intervistati?

I dipendenti veri e propri, che hanno una relazione “tradizionale” col mondo del lavoro sono 49, ovvero 1/3 degli intervistati.

66, cioè una quota superiore, lavorano in modo indipendente: sono liberi professionisti, soci di micro imprese o persone che combinano incarichi come autonomi e come precari.

A loro si aggiungono 33 precari.

3, infine, sono disoccupati.


Pare interessante notare che la somma di quelli che lavorano con modalità non “alle dipendenze” è pari ai 2/3 degli intervistati.

Il ritratto che stiamo facendo è, dunque, soprattutto un ritratto di lavoratori “non dipendenti”.

# RACCONTA IL TUO LAVORO\_7/Riflettiamo sul lavoro

Il quadro conferma tendenze note. I ricercatori sono prevalentemente precari, i creativi quasi esclusivamente autonomi. In prevalenza autonomi sono anche i progettisti, i traduttori e giornalisti (mestieri del libro). Sono dipendenti quelli che lavorano nell'amministrazione.

Due dati interessanti: nella formazione/educazione molti sono dipendenti, ma non pochi lavorano come autonomi. Nella cooperazione /mediazione/ong i dipendenti sono il gruppo più numeroso.



**AUTONOMO/MICROIMPRESA/ MIX**    **PRECARIO**    **DIPENDENTE**    **TOT**

	RICERCA	SCUOLA/EDUCAZIONE/FORMAZIONE	MEDIAZIONE/COOPERAZIONE/ONG	AMMINISTRAZIONE	MESTIERI DELL'ARTE	CONSULENZA/PROGETTAZIONE	MESTIERI DEL LIBRO	DESIGN/MARKETING/ E COMMERCE	ARCHITETTURA/URBANISTICA/ INGEGNERIA	TURISMO/RISTORAZIONE	VENDITA/ARTIGIANATO/INDUSTRIA	Altro	TOTALE
★	6	7	4	1	13	10	11	6	4	3	1	4	66
▲	14	4	6	2	1	2	-	-	1	1	2	2	33
●	4	9	7	11	-	1	2	5	1	2	3	4	49
■	24	20	17	15	14	13	13	11	6	6	6	6	148

Alla domanda “che lavoro fai” non pochi intervistati/e hanno trovato difficile definirsi con un solo termine.

## Difficile definirsi con una parola

“Sono un libero professionista. Nasco come “progettista” sui fondi comunitari. Poi ho iniziato ad occuparmi molto di risorse umane e formazione. Ultimamente mi sto occupando della formazione in ambito sanitario. Altri due temi su cui ho lavorato molto: turismo verde e pari opportunità”.

“Formatrice/Consulente/ Progettista ... non so dare una definizione del mio lavoro ... artigiana della complessità? Cmq sono socia di una società che si occupa di processi partecipati!”.

“Psicologo-psicoterapeuta, regista teatro sociale, conduttore gruppi, progettista”.

“Sono attrice, clown, educatrice”.

“Sono imprenditore, ho una società di consulenza per sviluppo progetti di innovazione, di cooperazione, ricerca fondi, organizzo eventi e sviluppo soluzioni ICT”.



Altri hanno dichiarato di dover svolgere più lavori per riuscire a mettere insieme un reddito sufficiente.

## Mescolarne di più per sopravvivere

“Sulla carta Architetto, poi vari ed eventuali”.

“Ne faccio tre: dipendente part time presso un ente pubblico; collaboratrice di un altro ente pubblico; ricerca più o meno saltuariamente e più o meno pagata”.

“Regista indipendente, operatore video freelance. Ma quest'estate ho lavorato anche al Bed&Breakfast dei miei (ho rifatto le camere). Inoltre ogni tanto lavoro presso un'associazione di disabili a Scandicci come assistente personale”.

“Due lavori (entrambi saltuari): realizzo torte per occasioni speciali e curo la grafica di un'associazione culturale e per conto dell'università”.

“Libera professionista multitask: europrogettista, project manager and coordinator in cooperazione internazionale, traduttrice ed interprete, storica, organizzatrice di eventi, etc etc”.

“Sociologo ed educatore in una comunità per minori. Beh, “sociologo” sarebbe la velleità...”.



Alla domanda “chi vi paga” c’è chi fa riferimento all’eterogeneità di clienti e committenti e chi sottolinea che il darsi un compenso è completamente legato all’arrivo di incarichi e clienti.

## Mi pagano molteplici committenti

“Eh, dipende... il Comune quando è il mio turno di supplenze ai nidi, la Uisp quando faccio i centri estivi e per il resto ancora non lo so... anche perché ora sono a casa”.

“Dipende dal progetto, la compagnia per cui lavoro, il teatro o il festival che ospita il mio spettacolo”.

“Datore di Lavoro, ma la Cooperativa si poggia quasi esclusivamente su appalti pubblici (Comuni e ASL)”.

“Teatri (o ciò che ne rimane)”.

“L’unico contratto che ho firmato con buste paga e tutti i crismi è stato in uno studio di Architetti in Irlanda. Per il resto ho provato di tutto, borse di studio, progetti regionali, committenti occasionali, a ritenuta d’acconto, a nero...”.



## Mi pago se lavoro

“Mi pago da sola se vengono i turisti”.

“I committenti. Ho la partita iva”.

“Io, con i soldi che entrano dai vari lavori”

“Possiamo pagarci se ci son utili alla fine dell’anno (speriamo!), quindi direi i clienti del sito!”



Ci sono quelli che sottolineano quanto, in ogni caso, sia difficile farsi pagare.

## Farsi pagare è difficile

“Qualcuno paga? I miei committenti sono molto eterogenei, dall’Università alla piccola azienda, dalla multinazionale all’associazione di volontariato passando per gli Enti locali. Tutti accomunati dal pagarmi in ritardassimo”.

“Un tempo i committenti, oggi non paga più nessuno”.

“Me lo domando sempre anche io quando passo le giornate a scrivere mail o chiamare per chiedere i soldi in arretrato”.

“Mi paga chi mi chiama a lavorare: datori di lavoro, committenti (associazioni culturali ), teatri”.

“I committenti (talvolta non pagano però)”.





I più giovani lavorano soprattutto come precari (9) subito seguiti dagli autonomi (7).

Quelli con età comprese tra i 30 e i 44 anni e 45-54 lavorano soprattutto come autonomi (rispettivamente 40 e 15) e a seguire come dipendenti (29 e 11).

## Lavoro

**AUTONOMO/MICROIMPRESA/  
MIX**



**PREARIO**



**DIPENDENTE**






**NON  
LAVORA**

**TOT**

Età	AUTONOMO/MICROIMPRESA/ MIX	PREARIO	DIPENDENTE	NON LAVORA	TOT
<b>25-29</b>	7	9	4	-	20
<b>30-44</b>	40	20	29	3	92
<b>45-54</b>	15	3	11	-	29
<b>55 +</b>	4	1	5	-	10
<b>TOT</b>	66	33	49	3	151

Le donne, che costituiscono il 66% del gruppo degli intervistati, lavorano nella gran parte dei casi come autonome (43) e come dipendenti (32).

		AUTONOMO/MICROIMPRESA/ MIX		PRECARIO	DIPENDENTE	NON LAVORA	TOT
							
Genere	Donne	43		22	32	2	99
	Uomini	23		10	16	1	50
	Altro	0		1	1	0	2

Gli uomini (50 su 151 intervistati) : 23 su 50 sono autonomi, impiegati in microimprese o “mix”. Per quanto riguarda gli altri due intervistati, uno è dipendente, l’altro precario.